

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1661

Curia Generalizia - Roma

B. D.

13



1664
50

Molto Rev. Padre

Il decano de' Religiosi della nostra Provincia Romana,

Fratel FRANCESCO CANNUCCI

oggi è spirato nel bacio del Signore.

Il giorno della S. Pasqua fece devotissimamente le sue divozioni; e durante quel giorno, non isminul nè punto e nè poco l'abituale suo lieto carattere: solamente, verso sera accusò un forte dolore nella sommità dell'omero sinistro. In prosieguo disse di sentirsi meglio, e, dopo aver fatta la consueta ricreazione con tutti i Confratelli, immediatamente si pose in letto. All'indomani, all'ora solita, non si vide uscire di stanza, e perciò un nostro Confratello ivi recessi per vedere qual cosa gli fosse avvenuto. Fu trovato disteso sul letto e destituito di sensi! Chiamato senz'altro indugio il Medico, questi constatò, nel vederlo in preda di continuo delirio, che l'infelice venne colpito da un fulmineo afflusso di sangue al cervello e quindi in istato di prossima morte. Dopo tali assicurazioni fatte dal Medico venne all'inferno rinnovata la sacramentale assoluzione ed amministrato il Sacramento della Estrema Unzione.

Il nostro buon Confratello Francesco nacque in Macerata nel 1819; ed avendo perduto, sin dalla tenera età il padre, fu educato in quel già nostro Orfanotrofo. A venti anni indossò l'abito de' suoi educatori e seppe sempre portarlo con religioso decoro per lo spazio di 34 anni.

Egli fu in quasi tutti i nostri Collegi ed Orfanotrofi, ove lavorò da cuoco, da dispensiere, da Prefetto di Camerata e da sarto. Egli era di piacevole compagnia, ma sempre costumato e di religioso sentire.

Raccomando intanto alla P. V. M. Rev. di affrettare i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni, onde l'Eterno dia sollecito riposo all'anima del nostro amaro Confratello, che in questo dì 4 aprile 1893, verso l'ora undecima a. m. lasciò questo misero esiglio per la beata patria del Cielo.

Con sensi di profonda stima mi professo della V. P.à Molto Rev.ma

Velletri, 4 Aprile 1893.

Devotissimo Servo
P. D. FEDERICO MILLI C. R. S.
Parroco Economo e Pro-Proposito nella Parrocchia di S. Martino
in VELLETRI

Velletri, Tip. A. Lillini.

221

Fr. CANNUCCI Francesco

1681

Il decano dei religiosi della nostra Provincia Romana Fr. Francesco Cannucci oggi è spirato nel bacio del Signore. Il nostro buon confratello Francesco nacque in Macerata nel 1819; ed avendo perduto sin dalla tenera età il padre fu educato in quel già nostro orfanotrofio. A venti anni indossò lo abito dei suoi educatori e seppe sempre portarlo con religioso decoro per lo spazio di 54 anni. Egli fu in questi tutti i nostri collegi ed orfanotrofi, ove lavorò da cuoco, da dispensiere, da prefetto di camerata e da sarto. Egli era di piacevole compagnia, ma sempre costumato e di religioso sentire.

Velletri 4 aprile 1893

P. Federico Milli Preposito

Fece il probandato in Aquiro negli anni 1842-43. Professò in S. Nicola di Roma il 29/4/1843. Nell'aprile 1845 fu destinato ad accompagnare il P. Bottero che andava Rettore nell'orfanotrofio di Arona. Stette ad Arona fino al 14/12/1847: "Egli si diportò sempre da buon religioso sì dentro, sì fuori; oltre lo aver esercitato l'ufficio di prefetto degli orfani, si occupò ancora di vestirli, lavorando da sarto il tutto con molto amore e zelo". Il 16/4/1848 passò da Como alla Maddalena di Genova e fu mandato maestro sarto ai Gerolamini di Quarto. Fu destinato all'orfanotrofio di Macerata. Il 10/1/1853 passò al collegio di Valenza; e il 15/11/1853 al Clementino di Roma, ove fu posto prefetto dei primi, e poi cuoco. Nel 1866 fu trasferito nella casa di Velletri, sempre con lo stesso ufficio di cuoco.

Al Molto R. Padre
D. Dionisio Pignotti C. R. S.
Presso la Canonica di
Lombardia Souasca



2)

Nel dicembre 1868 ebbe l'importante obbedienza di andare nell'orfanotrofio di Macerata, che allora agonizzava a causa della applicazione della legge di soppressione. Il P. gen. Sandrini così scrisse al Rettore P. Gallo: "9/12/1868 - Fr. Francesco Cannucci mi ha comunicato la lettera di V.P. con cui lo invita a venire a Macerata. Quanto a se dice di essere indifferente per qualunque luogo lo destini l'obbedienza, e quindi pronto a venire se il ve lo destino. Quanto poi a me prima di dargli l'obbedienza la prego di farmi sapere se non ci sia alcun pericolo per parte di cotesti superiori dirigenti la congreg. di carità, per non compromettere la mia autorità, ed anche per impedire che si facciano passi e spese inutilmente". Viste e considerate tutte le cose, P. Sandrini diede l'obbedienza a Fr. Cannucci in questi termini: "22/12/1868 - a P. Gallo: Eccole il nostro buon fr. Cannucci che secondo l'intelligenza viene a cotesta casa per assumere quegli uffici che V.P. crederà di affidargli secondo le sue forze ed a tenore dei bisogni della casa. Il suo spirito è eccellente, pronto all'obbedienza, ed a prestare l'opera sua come richiede il bisogno". La situazione a Macerata non era troppo facile; alle beghe politiche si univa anche l'infermità "testatica" del rettore, che faceva esercitare la pazienza a buon mercato.

P. Sandrini scriveva a Fr. Cannucci esortandolo ad esercitarla: "14/4/1869 - Sento che avete desiderio di venire a Roma, forse per comunicare qualche cosa ai superiori. Siccome è imminente il Cap. Gen., vi raccomando di non abbandonare per qualsiasi motivo il vostro posto e di aspettare la decisione che prenderà a vostro riguardo e che vi sarà senza dubbio partecipata. Intanto continuate a farvi dei meriti colla pazienza e coll'umiltà". Due anni dopo l'istituto di Macerata fu abbandonato. Negli anni 1869-72 è in Aquiro.